



SOLO CONTRO TUTTI

Nell'aula di Montecitorio un atto d'accusa che scuote la politica cosentina

«Un clima di odio verso la mia persona»

Le accuse di Giacomo Mancini

Sono state parole pronunciate con una voce tremante, mozzata dall'emozione e dalla commozione quelle rimbombate tra le pareti della Camera dei Deputati dall'onorevole Giacomo Mancini. Ma il contenuto del "Je accuse" del 10 Ottobre, pronunciato durante il Question Time, davanti al presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha lasciato interdetti parlamentari e cittadini di tutta Italia, uniti dal silenzio raggelante imposto da queste dichiarazioni: «Ho subito intimidazioni e minacce perché colpevole di combattere una battaglia politica e parlamentare contro l'illegalità. Sono stato avvicinato da un direttore di giornale calabrese che mi ha detto di parlare a nome di un uomo di governo che, mi avrebbe fatto pagare le battaglie che conduco

contro il malaffare e l'antipolitica. Mi raggela il fatto che il vice ministro degli Interni, Marco Minniti non abbia ancora preso le distanze dal clima infame orientato dai Ds. Continuo a non chiedere nulla a tutela della mia persona e dei miei familiari; chiedo solo di poter continuare a lottare contro il crimine e la collusione istituzionale che in Calabria lo alimenta. Se cadrò vit-

tima della violenza delle cosche o di macchinazioni di settori dello Stato, ad esso contigui, considererò responsabili morali chi, a cominciare dai signori Adamo, Bruno, Perugini, Ambrogio, Guccione e Covelli, quotidianamente innescano un clima infame contro chi si impegna a far prevalere la legge dello Stato in Calabria». Le reazioni non si sono fatte attendere del

vole Mancini non si placa e, in seconda battuta rimarca il forte potere mafioso in Calabria. Con una denuncia ancora più grave rivela: «In Calabria stanno per arrivare 8 miliardi di euro di finanziamenti europei: una cifra impressionante che potrebbe regalare una nuova stagione di sviluppo alla regione. Il comitato di affari trasversale ai partiti che in questi anni ha già depredata i finanziamenti per l'informatica, per la depurazione e per la sanità, gestendoli in un rapporto di stretta alleanza con la criminalità organizzata, è pronto a tutto per mettere le mani su questa quantità enorme di denaro pubblico ed è disposto ad utilizzare ogni mezzo per eliminare coloro che si oppongono e fanno sentire la propria voce contro questo sistema di mala gestione».

Onorevole Mancini, suo nonno è stato una figura storica per la nostra regione. Com'è cambiata la politica dai suoi tempi ad oggi?

«Ho avuto un rapporto molto stretto con lui. Tante volte mi ha raccontato le sue battaglie e quelle del Partito Socialista. Mi diceva che agli inizi del suo impegno, dopo la caduta del fascismo e con l'avvio della vita repubblicana, il confronto tra partiti e nei partiti era elevato. Si formulavano analisi profonde e si proponevano soluzioni alte. Anche lo scontro non scadeva mai nella contumelia e nell'insulto personale. Negli ultimi anni percepiva chiaramente come il livello generale si fosse molto abbassato in Italia e ancora di più in Calabria».

Come spiega le minacce mosse alla sua persona e ai suoi familiari?

«Hanno creato un clima di odio profondo contro i socialisti che ha prodotto un'aria irrespirabile. Il massimo dell'acrimonia è rivolta alla mia persona per il ruolo che occupo e probabilmente perché non ho paura di un livello alto di scontro. Il sentimento di avversione è contro tutti i socialisti calabresi. Nella nostra regione, solo per fare un esempio, non c'è un sindaco socialista eletto con il consenso degli ex comunisti. Vogliono impedirci di fare politica e anche di parlare. Da quando ci siamo schierati contro il trasferimento del dottor Luigi De Magistris che sta indagando sul rapporto tra politica e mafia, il sentimento di odio nei nostri confronti si è trasformato in una vera e propria caccia all'uomo».

Sulla base di quali informazioni mette in allerta i cittadini calabresi su un possibile saccheggio dei



Fondi comunitari destinati alla Calabria. Chi sono questi predatori?

«Il saccheggio in atto è sotto gli occhi di tutti i cittadini, calabresi e non. Il problema del mancato sviluppo della Calabria è che i finanziamenti sono stati depredati da un comitato di affari trasversale che ha stretto una terribile alleanza con la criminalità organizzata e che può vantare una protezione da parte di alcuni settori dello Stato contigui al sistema del malaffare».

In riferimento alle minacce che le sono arrivate, ha chiamato alla responsabilità morale, esponenti politici cosentini. Perché il Sindaco Perugini e gli altri da lei nominati potrebbero essere responsabili di un possibile attentato contro la sua persona?

«Perché sono i responsabili morali del clima torbido contro i socialisti. Quando dicono "dobbiamo isolare Mancini", lanciano un messaggio ai loro complici in perfetto stile mafioso. La mafia, prima calunnia, poi isola e se non basta uccide».

Il sindaco Perugini, Adamo, Guccione, Bruno e Ambrogio, in rispo-

sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini e degli altri cinque mandanti che hanno presentato querela, chiedendo a Franco Giacomantonio, procuratore del Tribunale di Cosenza, di aprire un'inchiesta. Ma il "Je accuse" dell'onore-

sta alla sue accuse, hanno parlando di "attacco ingiustificato alle istituzioni", di "calunnie" e di "attentato al corretto svolgimento della democrazia". Come risponde?

«Liberi di dire quello che pensano. Costato, però, che è una reazione scomposta che non entra nel merito delle mie accuse e che rappresenta l'en-

nesima conferma dell'odio che costoro nutrono nei confronti della mia persona. Per loro, l'obiettivo non è quello democratico di sconfiggere le mie idee, ma quello terrificante di annientare la mia persona».

La sua denuncia ha registrato un forte disorientamento nei cosentini. C'è il sospetto che le sue accuse siano frutto di una diatriba tra partiti e dirigenti politici cosentini. Cosa può dire per far chiarezza sugli avvenimenti?

«I miei concittadini sono intelligenti. Sanno bene l'avversione che certi "galantuomini" hanno sempre provato nei confronti di mio nonno e, adesso che non c'è più, nei confronti di chi è colpevole di portare avanti le sue battaglie. Le persone che ho denunciato in Parlamento sono tutte di Cosenza, però, la partita in gioco travalica i confini della nostra città e arriva a quella cifra impressionante di 8 miliardi di euro che sta arrivando in Calabria e sulla quale il comitato di affari vuole mettere le mani costi quel che costi».

Questa che stiamo vivendo è una

fase difficile, che mette sul banco degli imputati soprattutto le istituzioni, i singoli politici, ma soprattutto gli organi di rappresentanza come il Consiglio regionale. Qual è il suo parere a riguardo?

«Il momento è difficile. Vedo però, un elemento nuovo e positivo per la Calabria: la mobilitazione spontanea di donne e uomini che hanno deciso di far sentire la propria voce contro la mala politica e il malaffare. Mai prima di adesso in Calabria era avvenuta una cosa del genere. Buon segno che deve far ben sperare».

Lei, che è un uomo politico molto giovane, così come lo è il pm De Magistris, come giudica la decisione dei giovani del "Comitato De Magistris" di indire "Le contrarie", manifestazione contro le Primarie che si terrà a San Giovanni in Fiore? In cosa devono continuare a credere i giovani calabresi oggi?

«La mobilitazione e l'impegno dei giovani è una cosa positiva. In Calabria esistono e si stanno affermando tante sensibilità di cui è giusto tentare una grande valorizzazione. Rosanna Scopelliti, la figlia del magistrato di Cassazione ucciso dalla 'ndrangheta è il volto pulito e l'intelligenza vivace della Calabria che deve sconfiggere l'illegalità e l'immoralità diffusa nella nostra terra».

Esiste un legame tra i politici che lei indica come responsabili morali delle minacce alla sua persona e coloro che si sono appropriati dei Fondi comunitari depauperandone la regione?

«Per qualcuno il rapporto è strettissimo».